

responsabilità uguali agli ufficiali amministrativi contabili.

Questa causa è veramente dolorosa, quasi direi antipatica e vergognosa per lo Stato. Bisogna quindi risolvere tale questione. Il massimo della spesa può essere di 160,000 lire o poco più; e voi che avete avuta tanta abilità in questi nove mesi del vostro Ministero, tanta finezza e persistenza nel fare con genialità tante economie, rivolgete qualcuna di queste a beneficio del personale d'ordine postelegrafico, che merita i vostri riguardi e farete opera molto saggia e buona, rendendo giustizia a una classe di impiegati che sarà profondamente grata allo Stato di avere riconosciuto col miglioramento economico i suoi antichi diritti.

Non mi faccio grandi illusioni che l'onorevole ministro voglia accettare i miei due ordini del giorno; coi quali però ho voluto sintetizzare, con quella precisione che forse non riesco a dare alle mie parole, il pensiero che credo profondamente giusto e buono. Ed attendo almeno dall'onorevole ministro delle assicurazioni che tranquillizzino e inducano gli ufficiali d'ordine postelegrafici, a sperare con fiducia, ed una parola sulla mia proposta di consolidare il versamento delle poste al tesoro, per rassicurare quanti, con me, vorrebbero che l'Italia non rimanesse in nessun civile servizio indietro agli altri paesi civili del mondo. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole De Capitani. Ne ha facoltà.

DE CAPITANI. Mi si permettano brevissime considerazioni sopra il funzionamento telefonico e sui criteri che formano le direttive dello Stato in materia.

Nell'aprile dello scorso anno si tenne in Milano una grande riunione fra gli utenti del telefono, con intervento di deputati, adesione di giornali e di associazioni e si formularono dei voti per l'attesa sistemazione telefonica della città di Milano. Si ebbero affidamenti positivi prima dall'onorevole ministro Riccio, poi confermati nella seduta della Camera del 24 giugno dall'onorevole Marcello. Siamo al febbraio del 1915, ma ancora molte e molte centinaia di persone attendono di vedere accolta la domanda per l'impianto telefonico e il servizio non è migliorato.

Nè si dica che la situazione internazionale non permette alle case produttrici di centrali telefoniche la costruzione normale, garantendone il trasporto: tale giustificazione non è attendibile poichè Milano, ad

esempio, non pretende l'impianto automatico, oggi forse assolutamente impossibile ad aversi, ma solamente un sistema normale di centrali a mano, atte a sopperire al bisogno della città.

Oggi non esiste nella nostra città che una grande centrale tipo Siemens e di vecchissimo modello, logora dagli anni e dagli affanni, capace di 10 mila numeri, ed una seconda centrale Western capace di 3,500 numeri.

Inoltre per cercar di risolvere il problema, per dare una larva di telefono agli abitanti domiciliati alla periferia della città si sono impiantati centralini privi dei requisiti tecnici; si è allacciato a queste una quantità di abbonati, i quali possono dire quanto malagevole sia il servizio.

Ma vi ha di più, la centrale Western è oggi impiantata in locali provvisori, baracche di legno costruite sopra il palazzo dei telefoni, pei quali lo Stato paga un ingentissimo affitto.

Il pericolo dell'incendio è gravissimo: un ingegnere dei pompieri che ebbe a visitare questi locali dichiarò che nessuno sforzo sarebbe valso in caso di incendio a salvare la centrale e le immediate adiacenze: si noti quanto combustibile è il materiale ivi collocato e di quale importanza e valore è lo stesso.

Questa Western avrebbe potuto invece, con miglior vantaggio, prendere il posto degli assurdi centralini che sono collocati in altri locali pure affittati per cospicua somma.

Io pure debbo raccomandare all'onorevole ministro, che con intelletto ed amore ha voluto preoccuparsi delle condizioni speciali della nostra città, perchè apporti finalmente dei miglioramenti, dei criteri nuovi per vedere di risolvere il problema che finora è stato adombrato con piccoli rimedi. E la soluzione è imposta anche da un'altra considerazione: lo Stato paga oltre 25 mila lire di affitto per i vecchi locali della Borsa: questo fitto scadeva nel 1917, ma in questi giorni purtroppo si è rinnovato facendo cadere le promesse ministeriali e le legittime nostre speranze. Con poche annualità di questo affitto pel padiglione di legno si sarebbe potuto collocare la Western nei locali grandi, splendidi, appositamente costruiti nel palazzo dello Stato per le poste e telegrafi.

Ma vi è un'altra importantissima questione: quella del personale, intimamente connessa al miglioramento e rinnovazione